ANNO XX — Lunedì, 8 luglio 1867 — N. 187

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
Firenze a domicilio e Provincia — Svizzera e Roma — Francia — Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo — Germania — Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)
I reclami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 15 in Firenze — un foglio arretrato cent. 40.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via della Rosa; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da Delizy Davies et C., Finch-Lane, Cornhill; e West-End Branch.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 12.
Le inserzioni costano L. [illegible] la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 7 LUGLIO

LA LIBERTÀ DELLA CHIESA NEGLI STATI UNITI (*)

LETTERA IX.

Caro Dina,

Può la Chiesa papale spogliarsi delle tendenze che la pongono in lotta colla moderna civiltà? Può, senza distruggersi, rinunziare ai principii vitali della sua organizzazione per modellarsi sul vero sistema della Chiesa libera? In una parola, può la gerarchia cattolica così modificarsi da rendere possibile la sua riconciliazione collo spirito dei nostri tempi e colle esigenze morali del mondo presente? Le sono questioni che dovrebbero esaminarsi sotto il rapporto filosofico, prima di poter discendere a una conclusione ragionata sulla possibilità dell'attuazione della formola « di libera Chiesa in libero Stato » nei paesi dove quella Chiesa è dominante. Ma qualunque sia la soluzione teorica che voglia darsi a quelle questioni, certo è che la storia contemporanea di tutti i popoli da piena ragione a coloro, che ne' principii fondamentali della sètta papale, nelle sue tradizioni e tendenze veggono altrettante radici del suo invincibile antagonismo alle esigenze sostanziali della moderna Società.

Non evvi paese al mondo in cui, meglio che agli Stati Uniti, il clero romano avrebbe potuto lanciarsi sulla via maestra della libertà. Campato come associazione straniera in mezzo a una moltitudine di sètte che su quella via corrono con bella gara alla conquista morale del paese, lontano dagli interessi che lo fanno spesso l'agente dei governi despotici in Europa, circondato per ogni dove da un'atmosfera di liberi influssi, sembrava che l'episcopato cattolico avrebbe dovuto mettere da parte ogni pretesa che conciliare non si potesse collo spirito delle patrie istituzioni, e sopratutto colle leggi che determinano l'organizzazione della libera Chiesa. Or bene, qual fu il contegno di questo clero sempreché si trattò dell'indipendenza o della libertà degli Stati?

Dirò della condotta tenuta da quell'episcopato nell'occasione della guerra dell'indipendenza italiana? Mentre tutte le altre sètte gareggiavano nelle manifestazioni di simpatia a prò della grande causa della nostra patria, i vescovi papali faceano fra loro a chi più potea per infamare l'Italia in faccia dell'America, tentando di sorpassare nelle loro invettive i più furenti fra i lor colleghi, che in Europa attendeano alla stessa impresa. E poichè condannare non si avrebbe potuto il movimento italiano senza condannare i più alti principii della civiltà americana, non li udimmo questi apostoli del vangelo a proclamare che la libertà, qual si volea dagli italiani, non era che l'anarchia del socialismo e del comunismo? Capisco che per sostenere un sistema di menzogne si ricorra all'inganno; ma non intendo come un clero che s'abbassa a mezzi di tal fatta per sostenere i propri interessi, possa essere accusato di aver subito l'influenza della libertà di questo paese. Ma lasciamo a parte la questione italiana e veniamo ad argomenti tratti dalla storia americana.

Fra le più feconde istituzioni, delle quali questo popolo trae la sua vita rigogliosa, vanno in primo luogo le scuole popolari od elementari. Adempiono queste verso i giovani gli uffizi, a' quali soddisfanno le chiese verso gli adulti. Ministre le prime principalmente di educazione intellettuale, di educazione morale le seconde, le une e le altre a vicenda si sostengono e si compiono.

Ed è infatti a questa doppia influenza universale che vuolsi attribuire l'alto grado di intelligenza a cui questi popoli sono giunti. — Per farvi comprendere l'importanza che qui si dà all'istruzione elementare, vi noterò soltanto che la città di Nuova-York con una popolazione di circa un milione di abitanti, spende annualmente in questo ramo d'amministrazione tre milioni di dollari. — E dite lo stesso in proporzione delle altre città, borghi e villaggi.

In America l'istruzione, sia secondaria o sia superiore, è abbandonata interamente ai privati o alle sètte religiose. Ma per ciò che riguarda l'istruzione elementare, le leggi impongono stretto obbligo ai comuni di provvedervi in modo proporzionato al bisogno. Nelle scuole elementari adunque si concentra tutto il sistema di educazione nazionale, che solo deriva la sua organizzazione dallo Stato. Era naturale che riguardando queste scuole come istituzioni nazionali, la legge escludesse dai programmi di istruzione ogni materia religiosa. La moltiplicità delle sètte esistenti nel paese, l'incompetenza dello Stato nella scelta di quelle materie, il divieto costituzionale di imporre tasse per motivi religiosi, ogni considerazione suggeriva la necessità di escludere dal sistema qualunque studio che eccitar potesse questioni o gelosie fra le varie classi di cittadini. Nè veniva perciò a trascurarsi l'insegnamento religioso, che trovava il suo posto naturale nelle scuole domenicali mantenute da tutte le sètte.

Tal sistema di istruzione popolare, a cui tutte le altre Chiese di buon grado si associavano, incontrava accanita opposizione per parte del clero cattolico. I vescovi di quella sètta dichiaravano di non poter permettere alla gioventù della loro fede di frequentare quelle scuole che essi a torto chiamavano protestanti, e che per l'esclusione dell'insegnamento religioso stigmatizzavano allo stesso tempo come atee ed immorali. Domandavano dunque su tutti i toni che le tasse scolastiche riscosse dai cattolici dovessero consegnarsi nelle lore mani, tanto da potere stabilire scuole settarie nell'interesse della loro Chiesa. Era evidente che ove si fosse aderito a tale domanda, il sistema nazionale sarebbe caduto in rovina; l'esempio dei cattolici avrebbe suscitato pari pretese in altre sètte e i fondi destinati all'educazione del popolo sarebbero stati applicati a vantaggio, non più della nazione, ma dei partiti religiosi.

Devoti alle libertà del paese e giustamente orgogliosi di quell'istituzione, gli americani si strinsero dunque in istretta falange per difenderne l'esistenza, e le scuole nazionali, sostenute dalle contribuzioni di tutti i cittadini, rimasero in salvo. L'episcopato però non ha ancora abbandonato il pensiero di quella demolizione, che ad ogni propizia occasione si sforza di compiere; provando, ogni giorno con maggiore evidenza, che in America esso è pur sempre diretto da quelle stesse massime di intolleranza, e da quelle stesse tendenze di predominio, che lo resero in Europa contrario ad ogni sistema di educazione popolare che soggetto non sia alla sua direzione.

Ma veniamo ad altro. Il bisogno che la Chiesa papale negli Stati Uniti sentì mai sempre di appoggiarsi a qualche forza estranea affine di derivarne quei privilegi che essa considera essenziali alla propria preponderanza la gettava da lungo tempo nelle braccia del partito democratico. Voi sapete che cosa è questo partito. È il partito che sostenne in ogni tempo l'oligarchia del Sud nelle sue pretese alla conservazione ed all'estensione della schiavitù; è il partito a cui vuolsi attribuire in gran parte la terribile guerra, che devastò testè il paese. Ed è con questo partito che la Chiesa papale si collegava per la speranza di favori e di privilegi che erano al tutto estranei alla sua missione. In tutte le questioni che aveano rapporto alla schiavitù i cattolici si schierarono sempre dal lato dei democratici, che è quanto dire dal lato del predominio della forza sul diritto.

E qual maraviglia? Mentre l'abolizionismo sorgeva dalle chiese protestanti, e dopo aver ottenuto il trionfo delle coscienze passava nella politica, solo il clero papale non lasciava udire una voce a favore della razza oppressa. Tutte le altre sètte possono gloriarsi d'aver dato valorosi campioni alla santa causa dell'abolizione; gli Episcopali ci additano il dottore Thyng, gl'Indipendenti il Beecher, il Cheaver, il Thompson; i Presbiteriani, Hitckock, il Barnes ed il Nelson; gli Universalisti il Chapin; gli Unitari il Bellows, l'Osgood ed il Frontighnam, che dal pulpito, dalla cattedra e dalla scranna del giornalismo combatterono per lungo tempo quella guerra, che sui campi di battaglia fu poi decisa a favore della libertà.

In questa gloriosa falange voi cercate invano il nome di un vescovo o di un prete cattolico. La lunga agitazione prodotta da quella gran causa che fu feconda di tanti nobili scritti e di tanti eloquenti sermoni per parte del clero protestante, non potè ispirare una pastorale, non una predica; che dico? non una parola al clero papale. Non aveva Pio IX mandata la sua benedizione al presidente della Confederazione meridionale, a lui che per quattro anni mantenea una guerra spietata fra i cittadini di una stessa nazione, col solo scopo di tenere nelle catene della schiavitù quattro milioni di esseri umani?

D'altra parte come avrebbe potuto il clero cattolico emanciparsi dall'alleanza in cui s'era gettato per causa di interessi mondani? Come avrebbe potuto dirigere il voto degli irlandesi a seconda dei principii della giustizia e della libertà, quando una tal politica l'avrebbe compromesso col partito che solo gli promettea appoggio e favore? Voi vedete che la sua posizione era ben definita, e giova il confessare che esso rimase fedele ai suoi alleati. Ma intanto chi vi parla di trasformazione liberale che quel clero avrebbe subita sotto l'influenza di istituzioni libere, mostra di ignorare i primi elementi della storia contemporanea di questo paese. Ci rimarrà ad esaminare altra volta quale sia stato il contegno del medesimo clero per riguardo all'osservanza delle leggi che determinano le condizioni organiche della libera Chiesa.

New York, 27 aprile 1867.

B.

(*) V. numeri 110, 111, 116, 124, 136, 166, 174 e 182.

LA PRESA DI QUERETARO

Leggiamo nel *Messager franco-americain* del 19 giugno:

Abbiamo infine il resoconto dettagliato degli avvenimenti che occasionarono il 15 maggio ultimo, l'occupazione di Queretaro per parte dei liberali e la cattura di Massimiliano. Non v'ha più dubbio, gli è al tradimento soltanto che l'esercito messicano ha dovuto il suo successo. Benchè la situazione di Massimiliano fosse eccessivamente critica, gli assedianti non avrebbero potuto, senza gravi sacrifizi, pigliare d'assalto le posizioni fortificate dei loro avversari. Essi devono alla doppiezza del generale Miguel Lopez d'aver catturato tutto l'esercito imperiale, dal suo generale in capo sino all'infimo suo soldato, dai suoi cannoni, in numero di 60, sino alla sua ultima sciabola, e tutto ciò senza perdere un sol uomo.

Tutti i mezzi sono buoni alla guerra, i liberali erano pienamente nel loro diritto di approfittare dell'infamia di Lopez; ma il tradimento è sempre ributtante. Senza compiangere Massimiliano ed i suoi ufficiali, si deve rammaricarsi che non siano stati vinti lealmente, in un combattimento ad armi uguali, e che si sia trovato, per venderli, un uomo di cui si vantava la devozione all'impero.

Ecco, secondo un testimonio oculare, come Queretaro è stato occupato e Massimiliano fatto prigioniero.

Queretaro, 20 maggio 1867.

La principale difesa della città di Queretaro consiste nel vasto convento della Cruz, posto al sud della città, nei sobborghi e nella strada che conduce a Messico. Questo convento, resto degli splendori della dominazione spagnuola, è costrutto in pietra ed in *adobbe* (mattoni induriti al sole); un parte della sua cinta è inoltre protetta da ripari in terra. Il convento ricopre, colle sue dipendenze, più di 4 ettari di terreno, e forma una cittadella che l'artiglieria d'assedio soltanto potrebbe attaccare.

Questa era, cinque giorni or sono, la principale posizione di Massimiliano, il quale per qualche tempo ne aveva fatto il suo quartier generale.

Immediatamente di fronte, nelle montagne di Corretas, si trovava il generale messicano Escobedo, la sua avanguardia occupava la vallata che separa la Cruz dalle Corretas.

Nella notte del 14 maggio, vi fu consiglio di guerra nella città. L'esercito imperialista aveva consumato tutte le sue provvigioni; esso non doveva tardare ad essere ridotto all'ultima estremità. Mancante di farina, l'intendenza faceva ammazzare ogni giorno un certo numero di cavalli e muli, che d'altronde facendo difetto i foraggi, era impossibile di nutrire. Ben presto questa risorsa doveva mancare, perciò Massimiliano voleva tentare una sortita vigorosa ed aprirsi un passaggio attraverso le linee nemiche. Alle undici, le truppe erano sotto le armi, l'artiglieria in posizione, tutto era pronto per l'attacco. Ma all'ultimo momento Massimiliano dovette contromandare la sortita.

In quel punto, l'esercito era venduto. Il forte della Cruz doveva essere occupato una ora più tardi dalle truppe liberali. Certamente si sapeva che un certo numero di persone disposte a consegnare la città si trovavano nei ranghi imperialisti; ma chi avrebbe mai sospettato il colonnello del reggimento dell'imperatrice, il guardiano della chiave di Queretaro, il comandante del forte della Cruz, Miguel Lopez, infine? Gli è quest'uomo, il quale, durante la sera del 14, inviò ad Escobedo una lettera, colla quale gli offriva di tradire i suoi compagni d'arme per 3000 oncie d'oro (48,000 piastre). Naturalmente Escobedo fece ciò che avrebbe fatto ogni altro generale al suo posto: egli accettò. Verso la mezzanotte, l'avanguardia dei liberali, protetta dall'oscurità, lasciò il campo, ed arrivò senza far rumore davanti il convento. Il ce-

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Le novità musicali della settimana si riducono ad una feroce invasione di organetti. Ne abbiamo da qualche giorno in Firenze d'ogni qualità e d'ogni specie — grandi e piccoli — colle trombe, coi flauti ed anche col *tremolo*. E poi si dice che Firenze non progredisce! Da gran tempo nella nostra città non s'udiva questo stromento ch'ebbe l'onore di essere cantato (forse per simpatia) dal cavaliere Prati. Qui avevamo *segatori* di violino, e strimpellatori di chitarra in buon numero, ma organetti — oibò! Erano rari come i marenghi e i pezzi da cinque franchi. V'ha chi dice che siano venuti per commovere l'onorevole Viacava, altri affermano che li abbiano chiamati i nemici del Guidi e dei suoi concerti popolari di musica classica, e vi è perfino chi nutre il sospetto che sien giunti per offrire i loro servigi al Ministero, il quale, come è noto, non ebbe finora che qualche *organo* scordato. Ma io inclino a credere più probabile un'altra *versione* (come dicono barbaramente i giornalisti politici), che vi riferisco affinchè ne facciate quel conto che merita.

Io non so se in tutto il Regno d'Italia si trovi un *corpo morale* più bersagliato del nostro Municipio. Si vorrebbe che la povera Firenze mutasse aspetto tutt'ad un tratto, che il Lungarno Soderini sorgesse per incanto, che la via degli Avelli uscisse una buona volta da quell'*avello* di travi, di steccati, di impalcature in cui l'hanno rinchiusa gl'ingegneri municipali, che il ponte alla Carraja si allargasse in un batter d'occhi. Il signor sindaco si dà le mani attorno, ma chi grida di qua, chi urla di là, non riesce a contentare la razza perversa dei giornalisti, i quali vanno ogni sera a contare quanti metri di lavoro furono compiuti alla Carraja e quanti agli Avelli, e cacciano il naso tra le fessure degli steccati, e sanno dirci se il Municipio adopera cinque o dieci manovali. Che volete? anche la pazienza ha un limite, ed il Municipio ha presa un'*energica* risoluzione.

La mitologia non esiste per nulla. Dopo aver servito per tanto tempo ai poeti è giusto che ora serva ai sindaci. Ad ogni modo, che gran male se avessimo una Giunta un po' poetica? I padri coscritti si rammentarono di un certo Anfione che edificò Tebe col dolce suono della *lira*. Essi tennero consiglio per tre giorni e tre notti, e dopo matura discussione deliberarono di rinnovare il prodigio di far camminare i sassi, ch'è certamente il mezzo più spedito per condurre a termine il ponte alla Carraja e la via degli Avelli. Quindi si rivolsero umilmente ad un onorevole membro dell'Accademia degli Immobili affinchè, nella sua qualità di mecenate della musica, suggerisse al Municipio un qualche valente suonatore di lira, il quale si adattasse ad indossare la divisa di guardia municipale ed a condurre a zonzo i macigni per le vie della capitale.

L'*Immobile* intese a rovescio (come accade spesso) e rispose inviando al Municipio una *lira di carta*... di quelle della Banca del popolo.

Nuova riunione del Municipio e nuova e più grave ed animata discussione. Volle il caso che nella tribuna pubblica si trovasse un egregio cultore dell'arte musicale, un figlio prediletto delle muse, un discendente d'Anfione, l'onorevole Mellana, il quale, udito di che si trattava, si presentò al sindaco ed al Consiglio ed ottenutane facoltà, fece un bel discorso nel quale parlò della libertà del commercio, dell'emancipazione degli oratori dalle regole della grammatica, e delle trasformazioni della lira d'Anfione. Ei entrò in molte considerazioni ardite e bellissime, e si adoperò a dimostrare che la vera musica dei tempi moderni consiste nella melliflua cadenza dei discorsi parlamentari. Collocate, egli disse, l'onorevole Ricciardi, o l'on. Asproni, o l'on. Sineo, o l'on. Polsinelli, o qualche altro oratore non meno eloquente sul ponte alla Carraja o nella via degli Avelli; invitatelo a pronunziare un discorso e vedrete come voleranno i sassi. Un consigliere municipale osservò che in questo caso avrebbe potuto l'autore stesso della proposta prendere la parola sul ponte alla Carraja, ma l'on. Mellana respinse l'incarico, e come lui lo rifiutarono parecchi altri Demosteni e Ciceroni, per ragioni d'alta politica. Probabilmente essi hanno temuto che la loro eloquenza facesse correre i sassi con soverchia furia.

Così stando le cose, il Municipio non poteva far altro che raccomandarsi ad un agente teatrale, ad un impresario di Anfioni. E furono inviati due *pompieri* in deputazione al signor Tinti ex impresario del Politeama, il quale disse di non aver *disponibili* che una mezza dozzina di *esimii* organetti, ma assicurò i pompieri e il Municipio che avendo incaricato due secondi ballerini di far profonde ricerche storiche sulla lira d'Anfione, questi scoprirono che tra essa e gli organetti non corre quasi diversità, essendochè si vedono i *soldi* correre dietro a questi ultimi come i macigni seguivano Anfione, e sì che in questo secolo di miseria, d'imprestiti, d'imposte e di *asse ecclesiastico* è certamente più facile far muovere i sassi che i soldi. Il Municipio ha votato ringraziamenti al Tinti e se l'impresa riesce a bene, gli metteranno sulla casa la solita iscrizione: *Qui visse il benemerito cittadino*... con quel che segue. Intanto gli organetti hanno incominciato ad adempiere l'alta missione che venne loro affidata. Animo, signori fiorentini, giù sassi!

Ben è vero, però, che l'impresario Tinti può, anch'egli, pigliare dei granchi. Così, per esempio, ha creduto che la musica da organetti, che ci ammaniva al Politeama, potesse bastare anche al Pagliano. Ma fu costretto a smettere dopo una sola rappresentazione. Al Pagliano si richiede qualche cosa di più che un ballo da arena, un centone di pezzi antiquati ed un'orchestra microspica. Dopo il *Don Giovanni*, dopo la *Dinorah*, venirci a dare due o tre pezzi sconnessi d'opere buffe ed il terzetto d'*Ernani*, gli è davvero fare soverchio assegnamento sulla dabbenaggine del colto pubblico. Per questa volta non volarono i sassi, ma non accorsero nemmeno gli spettatori, e fu giustizia.

Ed ora, per finire, annunzierò alcune nuove pubblicazioni musicali dello stabilimento Ducci di Firenze, del quale vanno lodate in primo luogo le edizioni nitide ed eleganti. È buona anche la scelta dei pezzi pubblicati, tra i quali citerò un vivace *Galop* di concerto del Satter, una patetica *Elegia* del Laskarzewski, il *Carillon* del Voss, (felice imitazione delle notissime *Cloches du Monastère*), due brillanti ballabili *(Maschere)* del Palloni, un bellissimo *valzer sentimentale (Pensierosa)* del Lisberg, e l'*Ave Maria d'Arcadelt* di F. Listz, delicatissimo lavoro che raccomando ai pianisti. A tutti questi pezzi che sono per pianoforte, va aggiunta una piacevole ballata per canto del Mancinelli, intitolata *Vaga Zuleme*.

L'editore G. G. Guidi di Firenze ha pubblicato, in formato tascabile, il celebre *Quintetto* di Schumann (op. 44) in *Mi b*. Questa non è musica da organetti, ma ad ogni modo non sarebbe indegna della lira d'Anfione. Le edizioni in formato tascabile giovano grandemente all'educazione musicale del paese, ed il Guidi si rende benemerito dell'arte.

F. D'ARCAIS.

lonnello Lopez, ordinando ai suoi uomini di deporre le armi, aprì le porte al nemico. Da questo punto, Massimiliano; il quale dormiva tranquillamente in un'altra parte del convento, poichè egli riponeva tutta la sua fiducia in Lopez, Massimiliano, dico, era irrevocabilmente perduto.

Ai primi bagliori dell'alba, l'arciduca era alzato, e quasi subito comprese che un avvenimento straordinario era accaduto. Risvegliando il principe Salm-Salm, suo aiutante di campo, Massimiliano si diresse verso la cinta esterna del convento, ma aveva fatto appena qualche passo che un distaccamento di soldati condotto dal colonnello Rincon Gallardo, lo circondò. Lopez accompagnava questo distaccamento; si fu egli che indicò il principe ai suoi nemici, gridando con voce roca: « Gli è lui! pigliatelo! » Allora ebbe luogo un incidente. Il colonnello Gallardo, bravo soldato, il quale non sembrava favorevole al tradimento di Lopez, si diresse verso Massimiliano e gli disse: « Voi siete un particolare, e non un soldato, non abbiamo nulla da dirvi, partite. » Cinque minuti dopo incontrai Massimiliano che non sembrava ancora riavuto dalla sorpresa. Egli si dirigeva a piedi rapidamente verso Cerro della Campana, all'estremità della città.

Verso questo stesso punto, gli ufficiali ed i soldati imperialisti che non erano ancora stati presi, si dirigevano confusamente inseguiti dalla cavalleria nemica.

Sino a questo momento furono tirati soltanto alcuni colpi di fuoco. Il generale Corona, sempre pronto nei suoi movimenti, aveva fatto entrare prima nel convento e poi nella città la maggior parte dell'esercito dei liberali. Egli aveva preso tutte le posizioni imperialiste, i cui difensori gettavano le armi gridando: *Viva la libertà!* Ma Miramon non era disposto a sottomettersi così facilmente.

Riunendo una parte del reggimento dell'imperatrice che egli aveva trovato nella *Calle de los Capuchinos*, la più larga via della città, egli sostenne l'urto degli assalitori.

Uno dei primi colpi di fuoco colpì Miramon al viso, sotto l'occhio sinistro, privandolo così momentaneamente della vista.

Avanti di aver ripreso i sensi, tutti i suoi soldati si erano arresi, ed egli stesso era prigioniero in una casa vicina.

Frattanto, Massimiliano aveva guadagnato il Cerro de la Campana, collina fortificata che domina la parte nord della città; egli era stato raggiunto dai generali Mejìa, Castillo ed Avellano, dal principe Salm-Salm e da altri ufficiali; ma era evidente che ogni resistenza sarebbe stata inutile. Quattro battaglioni d'infanteria e tutta la cavalleria dei liberali circondava il Cerro. Fu inalberata la bandiera bianca, e l'arciduca, con tutto il suo stato maggiore, si arrese al generale Corona. Si permise ai prigionieri di conservare i loro cavalli, le loro armi ed i loro effetti personali e qualche ora più tardi furono condotti al convento della Cruz.

Circa alla fucilazione del generale Mendez il *Courrier des Etats Unis* reca i seguenti particolari:

« All'indomani della presa della città fu scoperto nascosto nella casa d'un certo Bartol. Fu condannato ad essere passato per le armi e subì la sua sorte senza dar segno di timore o debolezza. Fucilato nella schiena, quantunque colpito da quattro palle, ebbe il coraggio di rialzarsi per dire che non era finita e per far segno di tirargli alla testa. Il caporale gli fece saltare le cervella.

« Mendez colle sue qualità e coi suoi difetti era uno dei più eminenti messicani di questi tempi e sopratutto uno dei più disinteressati.

« Al pari di Juarez era indiano esso pure e colla crudeltà dell'indiano ne aveva pure la generosità e faceva nessun conto della sua come della vita d'altrui.

« Le seguenti notizie che riguardano Sant'Anna sono di qualche giorno posteriori alle prime, che parimenti abbiamo tolte dal *Messager franco-americain*, e portano la data del 20. »

Una corrispondenza dall'Avana ci dà notizie di Sant'Anna:

Sembra ch'egli sia partito dagli Stati Uniti or fan cinque settimane, col vapore *Virginia*, allo scopo di porsi alla testa di un nuovo movimento. Ma al suo arrivo nel porto messicano, il 4 giugno, le autorità rifiutarono di permettere il suo sbarco.

Il *Virginia* partì allora per Sisal, dove al suo entrare fu circuito dalle cannoniere liberali. Il generale Sant'Anna fu arrestato, malgrado le sue proteste e la sua resistenza; si è in seguito radunato il Consiglio, il quale ha condannato l'ex dittatore, più volte traditore e spergiuro, alla pena di morte.

L'esecuzione doveva aver luogo l'8 giugno.

Il dipartimento di Stato apprese ufficialmente che la procedura contro Massimiliano è stata aggiornata. Si assicura che l'arciduca, il quale sembra aver preveduto tutto, ha preso delle misure perchè, in caso fosse fucilato, i documenti diplomatici, la cui esistenza può solo apprendere all'istoria quando e come egli è stato indotto ad intraprendere la sua avventura messicana; fossero immediatamente pubblicati dalla sua famiglia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Brescia, 5 luglio. — Il caldo di questi ultimi giorni diede qualche maggiore incremento al cholera. Ma se non viene di peggio non sarà il caso di allarmarci troppo e lasciarci intimorire. La città di Brescia pur troppo in fatto di cholera ha visto assai di peggio. Infatti, come si rileva dal bollettino, furono denunciati dal 1º maggio 1867, epoca dell'apparizione del male, al giorno 3 luglio 1867, fra tutti i Comuni della provincia di Brescia casi 1861, dei quali 536 guarirono, ne morirono 795 e havvene in cura 530.

Ora passiamo ad altro: in questi giorni veniva tratto sul banco degli accusati di questo R. Tribunale di circondario l'ex assessore cav. Mazzuchelli, negoziante, accusato di una appropriazione indebita.

La difesa era sostenuta dall'avv. deputato Zanardelli e dall'avv. Francesconi, i quali dissero belle e calorose arringhe ma invano, poichè l'imputato venne ritenuto colpevole dell'ascrittagli appropriazione indebita e fu condannato, dietro proposta del pubblico Ministero, a 2 mesi di carcere colla perdita dei diritti civili, e al risarcimento dei danni verso chi di ragione spetta.

Se da un lato è doloroso il vedere un uomo fornito di non poche cognizioni e viste amministrative, alla cui sagacità veniva in tempi critici affidata in parte l'amministrazione del nostro Comune, se è doloroso, dico, il vedere un uomo insignito di varie cariche, con un eminente posto in società, scendere a tali bassezze e degradazioni, dal lato morale l'opinione pubblica, la quale incomincia a dubitare sull'opportunità del sistema con cui si amministra la giustizia, ebbe in questo fatto una ragione per persuadersi non essere vero che i castighi siano fatti solamente pei poveri e che non a caso venne posta quella leggenda: *La legge è uguale per tutti.*

NOTIZIE ESTERE

Diamo separatamente i particolari che i giornali americani ci recano sulla presa di Queretaro.

I cittadini degli Stati Uniti che si trovano a Parigi avevano deciso di festeggiare l'anniversario dell'indipendenza del loro paese, ma in seguito alla morte di Massimiliano, hanno sospese anch'essi le loro feste.

La *France* assicura che il viaggio della Regina di Spagna non avrà più luogo.

Il telegrafo ha annunziato che il sultano ha chiesto egli stesso che si sospendessero le feste che si dovevano dare a Parigi in suo onore. Ecco in quali termini la *France* del 5 rende conto di questo fatto:

« Appena venne informato della morte dell'imperatore Massimiliano, il Sultano ha fatto fare presso l'imperatore Napoleone un passo che lo onora. Egli ha fatto dire a S. M. che, atteso un lutto così doloroso come quello che ha colpito uno dei più potenti sovrani di Europa, non gli riuscirebbe possibile di prender parte alle feste che si preparavano in suo onore.

« Per conseguenza il sultano ha pregato l'imperatore di far sospendere i preparativi già cominciati, manifestandogli la sua profonda riconoscenza per le dimostrazioni di simpatia alle quali è fatto segno dopo che ha posto il piede sul suolo francese. »

Si legge nella *Nuova Stampa libera:*

« Il principe Metternich, il quale era stato incaricato di domandare al sultano se fosse disposto ad accettare un invito dell'imperiale Corte austriaca di trattenersi a Vienna alcuni giorni nel suo viaggio di ritorno a Costantinopoli, annunziò a Vienna, per quanto udiamo, che il sultano accetta quest'invito. In pari tempo però il sultano, esprimendo il suo più profondo cordoglio per la catastrofe che immerge nel lutto la famiglia imperiale austriaca, manifestò il desiderio di trattenersi a Vienna soltanto serbando l'incognito, affinchè il lutto non venga sturbato in alcun modo a motivo della sua presenza. »

La *Triester Zeitung* del 6, annunzia che il giorno prima arrivò in quella città S. A. R. la duchessa di Genova di passaggio per recarsi a Dresda.

La stessa *Corrispondenza generale austriaca*, intorno al viaggio dell'imperatore d'Austria a Parigi, raccoglie quanto segue da una lettera indirizzata alla *Boemia:*

« Qui si assicura che l'imperatore avrebbe più volte ripetuto che nessuna considerazione di famiglia potrebbe stornarlo da un passo risoluto nell'interesse dell'impero. Non saravvi adunque che una proroga del viaggio. »

L'ammiraglio Tegethoff è giunto a Vienna.

Il campo austriaco di Bruck sulla Leitha avrà principio il 20 corrente e vi prenderanno parte le LL. AA. II. i signori arciduchi Alberto e Guglielmo. Terminato il campo, lo stesso arciduca Alberto intraprenderà un viaggio per la Svizzera, col duca Filippo di Wurtemberg e consorte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Nuova York, 22 giugno, che il sig. Marco Otterbury è stato nominato ministro degli Stati Uniti al Messico, in sostituzione del sig. L. Campbell.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 10 giugno con il quale il collegio elettorale di Montebelluna, nº 464, sarà d'ora in poi diviso in quattro sezioni così composte:

Sezioni 1. In Montebelluna, cogli elettori inscritti sulle liste dei comuni di Montebelluna, Caerano, Volpago, Attivole, Cornuda e Pedernello.

Sezione 2. In Onigo, frazione del comune di Pederobba, Cavaso e Masero.

Sezione 3. In Povegliano, cogli elettori inscritti sulle liste dei comuni di Povegliano, Ponzano, Villorba, Arcade e Nervesa.

Sezione 4. In Istrana, cogli elettori inscritti sulle liste dei comuni di Istrana, Trevignano e Morgano.

2. Nomine e disposizioni nell'ufficialità della R. marina e disposizioni nel personale degli impiegati del Ministero della marina.

3. Promozioni nel Corpo sanitario della R. marina.

4. La notizia che dietro proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti e con decreto reale del 4 luglio corrente Navello Francesco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, fu nominato cav. dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro pel coraggio e l'abnegazione con cui accettò il tramutamento da Cuneo a Caltanissetta e tenne in quest'ultima città la direzione dell'ufficio del procuratore del Re mentre in causa del cholera era assente dal posto il capo dell'ufficio e cessò di vivere un altro sostituto.

5. Un elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria, durante il mese di maggio 1862 fra le quali notiamo le seguenti:

Amari conte Michele, prefetto in aspettativa, nominato consigliere della Corte dei conti;

Perez cav. Francesco Paolo, presidente della Commissione temporanea per la revisione dei conti arretrati in Palermo, id. id.;

Benzati di Baylon comm. dott. Luigi, direttore superiore nella direzione generale delle gabelle;

Martinelli Domenico, ricevitore del registro a Monopoli, già sospeso dalle sue funzioni, destituito dall'impiego per malversazione;

Fabbri Enrico, aiuto agente delle tasse dirette a Siena, in aspettativa, rimosso dall'impiego.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale del Tesoro.

Il ministero delle finanze rende pubblicamente noto che nella estrazione di una delle residue serie del prestito veneto 1850 avvenuta in Venezia il giorno 1º luglio 1867, sortì la serie 20 (venti) del capitale di fiorini un milione duecento mila (fior. 1,200,000) valuta austriaca.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 7, nella sua parte non ufficiale pubblica la relazione al signor ministro dei lavori pubblici sulla ispezione delle opere di conto nazionale nell'isola di Sardegna, fatta dall'ispettore del genio civile cav. Luigi Baggiani.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 Luglio.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE RESTELLI

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Discussione dell'appendice alla relazione del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1867.

2. Discussione del bilancio del Ministero della marina.

3. Seguito della discussione sul progetto di per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

RIGHI presenta una relazione.

L'ordine del giorno reca la discussione dell'appendice al bilancio del Ministero dell'interno.

La Commissione ed il Ministero sono d'accordo, quindi non ha luogo la discussione.

Il Ministero avendo chieste 400,000 lire per le spese che può cagionare il cholera, il relatore della Commissione (M. Martinelli) così si risponde:

« L'aumento richiesto non poteva essere oggetto di alcun disaccordo fra il Ministero e la Commissione. Trattandosi di provvedere a bisogni urgentissimi in circostanze, nelle quali è riconosciuto necessario il concorso dei comuni, delle provincie, dei cittadini e del Governo, non era da discutere intorno ai principii che si riferiscono all'ordine ordinario e normale della pubblica amministrazione.

« Il totale della spesa accresciuta, ed il fine a cui è rivolta per attenuare le conseguenze della grave calamità onde le popolazioni sono in più luoghi colpite ed afflitte, hanno indotto la Commissione ad acconsentire che si aggiunga la somma di lire 400 mila alle lire 50 mila già registrate nel capitolo 45 (articolo 2) del bilancio dell'interno. »

RICCIARDI vorrebbe dirigere al Governo alcuni eccitamenti per ciò che tocca i provvedimenti da prendersi per il cholera.

PRES. lo prega a differire questi eccitamenti e ad aspettare che il ministro dell'interno sia presente.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio della marina.

PESCETTO (ministro) parla delle economie introdotte dalla Commissione; dice quali sono quelle accettate dal Governo e sopra quali esso si oppone.

MALDINI (relatore) rende omaggio allo spirito conciliativo del ministro il quale si affrettò di accettare molte fra le economie proposte dalla Commissione. Però insiste sopra quelle che il ministro non accetta.

PESCETTO (ministro) dice che in nessun caso potrebbe accettare quelle economie che ledono il regolare andamento del servizio.

I due primi capitoli sono contestati. Essi riguardano l'amministrazione centrale (personale) e l'amministrazione centrale (materiale). Il ministro propone sopra questi due capitoli 328,600 lire per il 1º capitolo e 36,000 lire per il 2º. La Commissione propone invece 281,056 per il primo e 25,000 lire per il secondo capitolo.

PESCETTO (ministro) dice le ragioni per le quali non accetta queste riduzioni. Non bisogna toccare agli organici; gl'impiegati del Ministero fanno un ottimo servizio e non si potrebbe ridurne il numero.

Il ministro propone perciò la questione pregiudiziale.

D'AMICO appoggia la proposta del ministro, sebbene creda che il Ministero della marina abbia bisogno d'essere riorganizzato.

L'oratore parla della necessità di favorire la marina mercantile.

La marina militare è una forza improduttiva; bisogna quindi favorire la mercantile, che è uno strumento di produzione. Ma allora non bisogna confondere gl'istituti nautici colla forza bruta, non confonderli coi bagni penali.

Il male sta nella scelta dei ministri. Tutte le volte in cui alla testa del Ministero stavano ufficiali ammiragli la marina militare se ne à avvantaggiata; allorchè alla testa del medesimo Ministero stava un borghese, la marina mercantile se n'è pure avvantaggiata; ma allorchè alla testa dell'Amministrazione centrale fu messo un generale o qualunque altro funzionario, nessuno ci ha guadagnato.

Il Consiglio di ammiragliato è una forza ostile al Ministero; col sistema attuale viene scalzata ogni disciplina, ogni autorità, e la marina va di giorno in giorno declinando.

La marina ha buoni elementi, ed è facile di riordinarla perchè tutti sono compresi del sentimento del loro dovere; ma ci vogliono riforme radicali.

Il ministro Depretis con molta sagacia ha guardato in faccia il male ed ha fatto riforme ardite. Ma secondo me egli non andò fino dove doveva andare. Il male sta tutto nell'amministrazione centrale.

Bisogna avere il coraggio di dirlo e di farlo. É un male che nel Ministero ci sia la divisione fra il personale ed il materiale. Un direttore del materiale non può essere tenuto responsabile del personale addetto al suo dipartimento ma che non dipende da lui e viceversa. E sopra questo punto sono felice di trovarmi d'accordo con un'autorità, col signor Béhic ministro di Francia il quale già nel 1851 come consigliere di Stato esprimeva queste idee.

Un altro male è quello di un gabinetto particolare il quale attraversa le idee ed i divisamenti del ministro.

Questi gabinetti particolari sono costituiti in modo da essere un perpetuo ostacolo ai buoni propositi di qualunque ministro.

Lo scopo della amministrazione della marina deve essere lo sviluppo commerciale e industriale della marineria. Ora per giungere a questo scopo ci vuole un buon amministratore.

Quello spirito di *regolamentarismo* nuoce a questo sviluppo. Fondete il Consiglio d'amministrazione col Ministero, lasciate il ministro, anello di congiunzione fra la marina e l'amministrazione, responsabile dei suoi atti; lasciate che abili ufficiali dirigano i diversi servizi; riformate il gabinetto particolare e fate in modo che questi gabinetti sieno soltanto gli esecutori delle deliberazioni del Ministro.

Date al Consiglio d'ammiragliato le attribuzioni che realmente gli spettano, lasciate che esso possa per mezzo dei suoi membri esercitare un'azione efficace e competente, fate che tutti gli anni le deliberazioni di questo Consiglio sieno pubblicate in testa al bilancio, ed avrete fatto opera buona e seria.

Io non sono uomo di legge, sono uomo pratico, ma riconosco la necessità della più ampia responsabilità ministeriale, ma pure della più ampia responsabilità di tutti i membri dell'amministrazione centrale; perchè è impossibile che il ministro sia responsabile di tutto e di tutti dal momento che la legge sugli impiegati, quella sulle pensioni, il Consiglio di Stato, il Consiglio d'ammiragliato, la Corte dei conti ecc. ecc. sono tanti vincoli alla sua libertà d'azione.

Certi consessi non reggono alla critica. Non è vero che questi consessi debbano accogliere vecchi ufficiali che ben meritarono dalla patria; ciò non può succedere a pregiudizio del bene pubblico.

Eppoi io non voglio abolire il Consiglio d'ammiragliato; io soltanto lo voglio rendere efficace, attivo, responsabile. Io voglio di un corpo morto fare un corpo vivo.

L'organismo della marina militare britannica non è confacente al nostro paese. L'ordinamento che io propongo è tutto diverso dall'ordinamento inglese.

Che cosa è l'ammiragliato inglese?

È una riunione di cinque membri tutti scelti dal ministro. Ma in Inghilterra c'è il capo delle costruzioni, dell'artiglieria, del materiale i quali comunicano a questo consesso le idee e le risoluzioni dei diversi dipartimenti.

Adottando i miei suggerimenti noi in Italia renderemo possibile un ministro non marinaio, noi fonderemo quella stabilità che non è reazione e che è necessario in questo corpo; noi creeremo le tradizioni della marina che pure sono indispensabili perchè i nostri ufficiali ed i nostri marinai vestano con orgoglio un'assisa che fino ad ora essi non fanno se non amare con passione.

Ma, si dirà, perchè sostengo io la domanda del ministro? Perchè l'attuale organico è quanto di buono fino ad ora si è fatto, e perchè, alterandolo, come vorrebbe la Commissione, sarebbe cosa dannosissima, e perchè, per giungere ai risultati che io ho suggerito, devesi prendere per base l'attuale organico.

Bisogna che l'amministrazione sia maggiormente frazionata. Io non credo all'enciclopedia e perciò voglio che ogni capo di frazione, e dopo di lui i suoi dipendenti, debbano essere responsabili dei loro atti e delle loro conoscenze.

Io non propongo aumenti. Manteniamo la spesa chiesta dal ministro, ma si sopprima il Consiglio di ammiragliato.

Propongo l'ordine del giorno seguente:

« La Camera invita il Ministero a presentare alla prossima convocazione del Parlamento un progetto di legge che costituisca l'amministrazione della marina su nuove basi, nel modo il più confacente ai nostri bisogni e realizzando le maggiori economie, e passa all'ordine del giorno. »

D'AYALA dice aver ascoltato colla massima attenzione il discorso dell'on. D'Amico e che se non può dividere le sue idee sulla responsabilità ministeriale e sui Corpi consultivi, riconosce però la necessità di riformare i regolamenti.

Propone un ordine del giorno col quale si invita il Governo a pubblicare per le stampe tutto il lavoro della Commissione d'inchiesta stabilita col decreto del 25 agosto 1866.

MALDINI (relatore) si oppone alla questione pregiudiziale, perchè non crede che la Commissione generale del bilancio sia entrata negli organici dell'amministrazione centrale. Le economie proposte dalla Commissione si possono fare senza toccare gli organici; basta che il ministro voglia cambiare la destinazione di certi impiegati.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) dice che comprenderebbe la insistenza della Commissione qualora il ministro della marina avesse convenuto che qualche riduzione di personale si poteva fare. Cita l'esempio del bilancio del Ministero dell'interno. Allorchè la Commissione propose una economia, il ministro la accettò perchè credeva che con una riduzione il servizio non avrebbe sofferto, ma in pari tempo il ministro si riservò di applicare di persona queste riduzioni; ma ora il caso è ben differente: prima di tutto il ministro della marina sostiene che una riduzione di personale sarebbe dannosa, e poi è la Commissione stessa che viene a proporre un nuovo ordinamento del Ministero stesso. Egli è evidente che questa proposta della Commissione sconvolge interamente l'ordinamento organico dell'amministrazione centrale.

L'oratore prega la Camera ad approvare le dimande del suo collega della marina, tanto più in quanto che essa stessa ha stabilito di non approvare riduzioni che intaccassero gli organici.

MALDINI (relatore) difende le proposte della Commissione, le quali, secondo l'oratore, non toccano punto l'ordinamento organico dell'Amministrazione centrale della marina. Dimostra che il personale è male distribuito e fra altri fatti cita quello di una divisione, composta di due sezioni, e di quattro individui.

Racconta poi molti altri inconvenienti che nascono nella trattazione degli affari e prova che si può facilmente fare delle diminuzioni e delle economie senza che perciò il servizio ne soffra.

Dimostra inoltre che discentrando molti affari e delegandone la trattazione ai dipartimenti si otterrebbe pure nell'Amministrazione centrale una sensibile diminuzione di lavoro. Prova infine con cifre che il personale suggerito dalla Commissione può bastare al disbrigo degli affari.

Risponde all'on. D'Ayala che egli ha certamente confuso il piano organico della marina col regolamento interno del ministero. Gli dice che se il Ministro non consegnò alla Commissione la seconda parte della relazione della Commissione d'inchiesta sul materiale della marina; ciò non fu per negligenza, ma deve attribuirsi al fatto che questa seconda relazione non era ancora stata consegnata al ministero, ma che non appena ricevuta l'on. ministro si affrettò di comunicarla al relatore.

Per ciò che riguarda le osservazioni fatte dall'on. D'Amico sul Consiglio di ammiragliato, egli ha certamente dimenticato che sopra il capitolo che riguarda quel corpo la Commissione ed il Ministero sono d'accordo. Per ciò che riguarda le riforme suggerite dall'on. D'Amico tutti conoscono non essere il caso di parlarne oggi.

Parla ancora della proposta D'Ayala, che più specialmente prende le sue mosse dell'ordine del giorno Bixio, votato nella seduta dell'11 maggio 1863. Riproduciamo questo ordine dell'11 maggio 1867 per maggiori schiarimenti:

« La Camera invita il ministro a presentare ciascun anno, unitamente al bilancio, una completa e circostanziata relazione sulle condizioni della marina circa il materiale, approvigionamenti, lavori, stabilimenti, porti, personali, istituzioni, ordinamenti, armamenti navali, sui progressi fatti dalla marina nell'anno precedente, sugli effetti delle misure adottate, sugl'intendimenti del Ministero riguardo alla riforma da adottarsi per l'anno seguente. »

RICCI GIOVANNI risponde agli oppositori delle proposte della Commissione, e svolge nuove ragioni in appoggio a quelle enunciate dall'on. relatore.

MELLANA vorrebbe che, in via transitoria, la somma da assegnarsi al 1º capitolo fosse fissata in 305,000 lire, come era prima proposta dalla legge del 1866.

PESCETTO (ministro) dichiara che accetta la proposta dell'on. Mellana.

MALDINI (relatore) osserva che nel proporre l'economia di 47,544 lire la Commissione non intendeva punto di mutare la ripartizione attuale del Ministero. Ora è naturale che, accettando la proposta dell'on. Mellana, il ministro è costretto di ritornare all'organizzazione stabilita dalla legge che egli invoca, e la maggioranza della Commissione non è affatto intenzionata di accondiscendere a ciò.

BIXIO comprende che, se vi è accordo fra la Commissione e il Ministero, non c'è più luogo a discutere. Però egli vorrebbe sapere fino a qual punto l'economia accettata dal ministro intacca gli organici e quali sono i servizi che sarebbero da essa colpiti.

L'oratore non vorrebbe che venissero soppresse le Direzioni generali al Ministero della marina.

Facciamo pure le economie, ma a condizione che non si tocchino gli organici.

RATTAZZI (pres. del Consiglio) dice che il ministro della marina ha dato sufficienti assicurazioni della sua volontà di conciliare le economie colle esigenze del servizio. Ciò che fu fatto pel Ministero dell'interno sarà fatto per quello della marina.

MELLANA dice che propose l'economia di 23,600 lire, ma che lascia al ministro la cura di fare gli sforzi necessari onde essa venga fatta senza toccare agli organici.

PESCETTO (ministro) dimostra che, in tutti i casi, sette mesi dell'anno sono già passati e che la economia dovrà essere proporzionale.

MELLANA gli dimostra che la economia per questi ultimi mesi dell'anno dovrà sempre giungere sopra questo capitolo a 11,600 lire.

PESCETTO (ministro) spiega sotto quali condizioni accetterebbe l'ordine del giorno d'Ayala.

SAN DONATO dice che perdere una o due ore di tempo per fare un'economia di 9000 lire e che abbia per risultato di far gettare sulla strada 30 o 40 impiegati colle loro famiglie è cosa troppo odiosa perchè egli vi si voglia associare (*approvazione*).

BARGONI difende la Commissione dal sospetto che essa voglia mirare all'unico risultato di mettere sulla strada degl'impiegati. Tutt'altro. Alla Commissione del bilancio duole che il governo sia costretto a restringere il personale delle pubbliche amministrazioni, ma nel nostro caso lo stesso ministro convenne che senza toccare ai diritti acquisiti degli impiegati, egli poteva effettuare la economia proposta ultimamente dall'on. Mellana.

La Camera può quindi votare questa economia senza tema di spostare gl'interessi di benemeriti impiegati e delle loro famiglie (*bene*).

SANDONATO. Se le finanze italiane si potessero assestare con queste economie io le voterei, ma io non lo credo, nè sono convinto che si faccia una gran bella cosa di mandare in aspettativa gl'impiegati, che bisognerà mandare via se per caso non volessero o non potessero accettare una tale posizione.

D'AMICO prega il Ministro a non accettare nessuna economia perchè al Ministero vi sono tanti ufficiali e sott'ufficiali comandati. Se si manderà via questi bisognerà prendere altri impiegati i quali costeranno di più e saranno meno utili.

PRESIDENTE annunzia che la Commissione e il Ministero sono d'accordo sulla somma di 316,930 lire.

Nasce questione per sapere se debbasi deliberare o meno sopra questo capitolo.

La Camera decide non essere necessaria alcuna deliberazione.

Si tratta di deliberare sull'ordine del giorno D'Ayala.

PESCETTO (ministro) dichiara che accetta questo ordine del giorno a patto che nella parola *lavori della Commissione d'inchiesta* non sieno comprese le deposizioni testimoniali.

D'AYALA è d'accordo sopra questo punto.

MALDINI (relatore) e CASTAGNOLA (membro della Commissione) credono che le deposizioni testimoniali sono cosa molto seria e debbono per istruzione del paese essere fatte di pubblica ragione. Essi ribattono l'asserzione fatta dal ministro della marina che queste deposizioni furono fatte confidenzialmente e colla convinzione che non sarebbero rese pubbliche. Allorchè un ufficiale comparisce in grande tenuta dinanzi ad una Commissione composta di deputati, senatori e generali esso sa di fare opera e cosa seria.

RATTAZZI (presidente del Consiglio). Altro è un'inchiesta parlamentare ed altro un'inchiesta governativa.

Della prima si debbono pubblicare tutti i documenti, ma ognuno comprenderà quanti riguardi esigano che non siano pubblicati quelli della seconda.

CORRENTI non ammette le teorie esposte dall'on. presidente del Consiglio. Allorchè il Governo, pubblica, come ha pubblicato, le risultanze della Commissione d'inchiesta, non è più in suo potere di rifiutarsi alla pubblicazione di quei documenti che ne constatano l'autenticità. La relazione della Commissione d'inchiesta fu pubblicata; dunque il Governo è obbligato a produrre tutti i documenti che la giustificano (*Ai voti! Ai voti*).

PESCETTO (ministro). Dal momento che gli on. Maldini, Castagnola, Correnti e Tamaio, tutti e quattro membri della Commissione d'inchiesta, insistono, i tre primi colla parola, il quarto col silenzio (*Ilarità*) in questa domanda il Governo non si oppone più acchè sia accordata.

PRESIDENTE. È dunque inteso che laddove si dice « tutti i lavori della Commissione d'inchiesta » si debbano ritenere comprese e, per conseguenza, mandate per le stampe anche le deposizioni testimoniali.

L'ordine del giorno D'Ayala è messo ai voti ed approvato.

Rimane da votare l'ordine del giorno D'Amico. Dopo alcune spiegazioni dategli dal presidente del Consiglio, l'autore dichiara di ritirarlo.

Si passa alla discussione del capitolo 2, che riguarda, come già abbiamo detto più sopra, l'amministrazione centrale (Materiale).

Per questo capitolo il Ministero chiede 36,000 lire e la Commissione ne propone 25,000 lire.

La Commissione propone questa economia di 11,000 lire sotto il riflesso che i bagni penali sono già passati al Ministero dell'interno, che il numero degli impiegati verrebbe ridotto colle precedenti proposte della Commissione, e che il discentramento porterebbe seco minore affluenza di affari e quindi minori scritturazioni.

PESCETTO (ministro) dichiara che non può accettare questa riduzione, ma non intendiamo per quali ragioni. Consentirebbe che a questo capitolo si fissassero 43,740 lire.

RICCIARDI parla sul materiale della marina.

PRESIDENTE. Perdoni, on. Ricciardi, ma qui non si tratta del materiale della marina, ma di materiale di cancelleria (*Si ride*).

RICCIARDI. Ma io...

PRESIDENTE. Poichè ha la parola, parli pure.

RICCIARDI dice che chiese di fare un'interpellanza generale sulla marina, ma che essa non fu mai letta. Chiede che il ministro gli dica quando risponderà a questa interpellanza.

PESCETTO (ministro) dice ch'è sempre pronto, e che, a suo avviso, essa potrà avere luogo al momento della discussione dei capitoli che riguardano il nostro materiale marittimo.

La proposta del ministro in 43,740 lire è approvata dopo prova e controprova.

Sull'articolo 4: *Stato maggiore generale della marina ed aggregati*, il ministro chiede 2,270,306 lire e 56 cent., e la Commissione accorderebbe soltanto 2,137,900 lire, e quindi propone un'economia di 132,406 lire e 56 cent.

Questa economia si dovrebbe ottenere colla soppressione del grado di ammiraglio, la riforma del quadro dei cappellani ed altri risparmi nei corpi della direzione dell'artiglieria, degli ufficiali macchinisti, degli ufficiali di vascello, ecc. ecc.

PESCETTO (ministro) dimostra colle cifre alla mano che le economie proposte sopra questo capitolo dalla Commissione non sono possibili.

Tutto al più il governo farebbe uno sforzo supremo obbligandosi ad una nuova economia di 70,300 lire.

PLUTINO prega il ministro a non voler fare troppa resistenza alle microscopiche economie proposte dalla Commissione, e ciò se non altro per dare soddisfazione al paese il quale reclama dai ministri della marina e della guerra rilevanti risparmi.

Dietro brevi osservazioni dell'on. D'Aste, il ministro della marina dichiara che le spese da lui fatte fino ad ora non sommano se non a circa 300,000 lire, e che per ciò che riguarda il personale dello stato magg. della marina egli si trovò di fronte a 320 ufficiali veneti che secondo la legge dovevano essere licenziati. Ora, continua l'on. Pescetto, io non l'ho fatto e lascio alla Camera giudicare per quali motivi e sotto quali condizioni. Avrò fatto male o bene: la Camera mi giudichi.

MALDINI (relatore) risponde al Ministro che realmente il quadro degli ufficiali di vascello annoverava un numero di ufficiali maggiore di quello effettivamente presenti al corpo. Inoltre il pensiero della Commissione si è rivolto specialmente al fatto di avere alcune navi le quali o per vetustà o per le odierne trasformazioni del materiale marittimo non rappresentano più una forza reale ed efficace. Essa propone quindi che sieno eliminati nel miglior modo possibile quei bastimenti che senza verun profitto trovansi sul quadro del nostro materiale marittimo, e così il numero degli ufficiali imbarcati, ai quali sono dovute le competenze di bordo, sarà sensibilmente diminuito.

In pari tempo l'oratore parla di certi maggiori assegnamenti di cui godono molti ufficiali distaccati oppure comandati, assegnamenti che spettano loro soltanto in forza di antichi regolamenti ormai dimenticati, oppure in virtù di interpretazione meno esatta di certi articoli di legge. Vorrebbe il relatore che questo argomento delle competenze agli ufficiali fosse precisato un po' meglio e crede che cominciando a porvi rimedio fino da ora, si otterrebbero sensibili economie.

RATTAZZI e PESCETTO rispondono al relatore per ciò che riguarda la competenza sugli ufficiali e dimostrano che le accuse del relatore sono infondate.

RICCI GIOV. La Commissione vide con dolore che i quadri degli ufficiali della marina sono stati aumentati senza alcun bisogno, epperciò essa non recede neppure di un passo per ciò che riguarda lo stato maggiore generale della marina.

Dall'annuario si vede il numero degli ammiragli ed altri ufficiali generali e subalterni e la Commissione preoccupata della nostra situazione economica propone risolutamente una riduzione che non pregiudica per nulla la forza e la istruzione della nostra marina.

PESCETTO (ministro) si oppone nuovamente alle proposte della Commissione.

PRESIDENTE dice sembrargli che bisognerebbe prima di tutto sapere se questa differenza di cifre proviene o meno dalle somme pagate o da pagarsi agli ufficiali veneti. Se questa cosa si chiarisse, la discussione camminerebbe più spedita.

D'ASTE propone la questione sospensiva onde la Commissione possa meglio intendersi col ministro.

BIXIO. È cosa gravissima quella della riduzione in un Corpo militare. Per confessione stessa della Commissione mancano nei quadri 64 ufficiali; noi abbiamo bisogno di mandare i nostri legni all'estero sia per proteggere i nostri nazionali, sia per fare vedere la nostra bandiera laddove non vi è mai stata veduta e dove pur troppo tutte le altre marine sono conosciute. Mandate via gli ufficiali ed allora quei pochi che conserverete nè basteranno ai bisogni, nè avranno il tempo d'istruirsi.

L'oratore vorrebbe perciò che la Camera ci pensasse ben due volte prima di ridurre il numero degli ufficiali di vascello.

BARGONI non capisce che vi possano essere dubbi e contestazioni sopra le somme necessarie a pagare gli ufficiali di vascello e vorrebbe quindi che questo fatto fosse verificato e venisse precisata la somma che è necessaria al ministro.

PESCETTO (ministro) dimostra come le sue proposte sieno più che ragionevoli e come se la Camera ammette che il governo debba provvedere in via provvisoria alla sorte degli ufficiali veneti, i quali non hanno ancora legale diritto di essere iscritti nel bilancio, la somma necessaria a quest'uopo unita alla economia che il Ministero consente di fare giunge precisamente alla somma proposta dalla Commissione.

Parlano ancora varii oratori dopodichè la Commissione ed il Ministero decidono di sospendere la discussione e di mettersi d'accordo.

RICCIARDI parla della cattiva distribuzione dei sussidi che furono distribuiti l'anno scorso in occasione del cholera e come il solito favoritismo renda inefficaci ed inutili questi soccorsi. Chiede perciò al ministero quali provvedimenti prenderà onde le 100,000 lire destinate a quest'anno vengano distribuite secondo la regola della giustizia.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) risponde all'on. Ricciardi che questi fondi saranno distribuiti a coloro che maggiormente fossero colpiti dalla sventura.

PRESIDENTE. Parecchi membri della Commissione del bilancio vorrebbero sapere quando sarà continuata la discussione sul bilancio.

DE BONI, CAIROLI e BERTANI vorrebbero avere qualche schiarimento sopra il trattamento degli allievi del collegio militare di Torino, per non avere voluto cantare un inno sacro il giorno di S. Pietro.

Il giorno di questa interpellanza sarà fissato allorchè sarà presente il ministro della guerra.

RATTAZZI prega la Camera a non volere sospendere la discussione sull'asse ecclesiastico.

Propone piuttosto di tenere due sedute al giorno.

La Camera decide che l'ordine del giorno di domani resta invariato, e che nella seduta di domani essa deciderà se si terrà anche seduta alla sera.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta a mezzogiorno.

CRONACA DI FIRENZE

Leggiamo nella *Nazione* che la Camera di commercio ed arti di Firenze, nell'adunanza tenuta il giorno 5 corrente, deliberò, sulla proposta del suo presidente cav. Carlo Fenzi deputato al Parlamento, di concorrere all'opera patriottica del quarto tiro a segno nazionale, che avrà luogo quest'anno in Venezia, mediante un dono di un oggetto di valore che verrà quanto prima acquistato e spedito alla benemerita Commissione che presiede al tiro suddetto.

Sabbato, 6 corrente, furono contestate sei contravvenzioni a fiaccherai per corsa veloce.

L'altra mattina, presso la colonna del Pegaseo alle Cascine, ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra due giovani, uno dei quali riportò una lieve ferita al braccio destro.

Demolendo le mura urbane, sabbato scorso i lavoranti scopersero una croce di legno presso la quale eravi uno scheletro che avea appesa al collo un'antica moneta fiorentina di argento.

Nel giornata del 6 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 30,5 e la minima di + 17,5.

Nella notte del 5 luglio, la temperatura minima di + 18,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il giornale *Marina, Industria e Commercio* del 5 scrive che la squadra del Mediterraneo, in navigazione sotto vela da alcuni giorni, deve presto riunirsi nel golfo della Spezia.

— Dal Ministero della marina fu messo a disposizione del Prefetto di Palermo il regio piroscafo *Ferruccio*, per portare soccorsi alle popolazioni marittime siciliane visitate dal cholera. Detto piroscafo trovasi già da più giorni lungo il litorale siciliano, ove presta validissima opera umanitaria a quelle afflitte popolazioni.

— La regia corvetta a vela *Euridice* destinata alla scuola delle guardie-marina, dopo avere approdato a Cherbourg salpava quindi alla vela dell'Atlantico, secondo l'itinerario prescrittogli, e si dirigeva alle Azorre. La salute di tutti a bordo era ottima.

— Sappiamo che S. M. il sultano fu commosso all'accoglienza ricevuta in Napoli dalla squadra del Mediterraneo comandata dall'ammiraglio Ribotty, che poi lo scortò con due regi legni sino a Tolone, ed esternò al Governo di S. M. i sentimenti della più viva riconoscenza.

— Questa mattina alle ore 5 1|2, scrive la *Gazzetta di Torino* del 6 corrente, S. M. la regina Maria Pia di Portogallo, proveniente da Venezia per la via di Bologna, transitava per Torino con un seguito di 14 persone. Non soffermossi che 10 minuti alla stazione, ove erano a salutarla ed ossequiarla S. A. R. il principe di Carignano e vari dignitari di Corte.

L'augusta viaggiatrice ripartì subito alla volta di Susa.

— Siamo lietissimi di annunciare che il Gran Magistero dell'ordine Mauriziano elargiva la cospicua somma di L. 5200 a sollievo dei poveri colpiti dal cholera nella Valle d'Aosta.

— La *Gazzetta di Genova* del 6 racconta nel seguente modo un deplorabile accidente che avvenne il giorno prima sul ponte dei Cattanei, e che diè luogo ad un atto di giustizia sommaria:

Un fanciullino di 7 anni trastullandosi sull'orlo della calata, cadde in mare. Lì presso lavorava un muratore napoletano che a giudizio degli astanti avrebbe potuto vedere e non vide invece la caduta. Un grido di soccorso avrebbe senza dubbio mosso qualcuno a salvare il povero bambino.

Ma questo grido non venne e nessuno badò al tapino che si annegava. Solo un quarto d'ora dopo uno dei facchini del ponte della Mercanzia ne ebbe sentore e gittossi immantinente nell'acqua e trasse il bambino ancora caldo.

Le persone accorse sul luogo, udito il misero caso e più la colpevole sbadataggine del muratore gli furono sopra e lo schiaffeggiarono per bene.

— Sappiamo, scrive il *Giornale di Napoli* del 5, che S. M. il Re in seguito alla generosa risoluzione testè presa di rinunziare a 4 milioni della sua lista civile, per sopperire alle gravi strettezze dell'erario nazionale, dovrà eziandio privarsi dei quaranta cavalli che erano nelle reali scuderie di Napoli.

Ma l'animo nobilissimo del Re non poteva non preoccuparsi della sorte delle persone addette a codesto servizio, le quali saranno tutte mantenute in altri uffici con lo stipendio che attualmente percepiscono; e ciò per ordine espresso di S. M. Vittorio Emanuele. Anzi l'indugio che si è inframmesso per la vendita dei cavalli, è dipeso non da altro che dalla condizione imposta dalla M. S., che cioè anzitutto fosse assicurata l'esistenza degli impiegati e degli inservienti agli uffici di sopra accennati.

— Un arrotino, scrive l'*Italia* di Napoli del 5, aveva proibito alla moglie di andare in una certa casa, dove ella diceva di recarsi per avere lavoro. L'arrotino del lavoro non si voleva capacitare, e insisteva nella proibizione. Il fatto era, che a torto od a ragione, il povero uomo era fieramente geloso della consorte.

Ieri accadde che il marito, avendo chiusa in casa la moglie con l'espresso ordine di non uscire, fu avvisato che la moglie intendeva a sforzare la porta. Vola, e d'un salto apre ed entra. La povera donna ad evitare il primo impeto dello sdegno, getta da l'un canto un bambino, che aveva partorito da non più che 40 giorni, e gira di dietro il letto. L'arrotino che avvampava d'ira e di sdegno, salta sul letto; investe di fronte la moglie; e, cacciatele una mano nei cappelli, coll'altra le vibra tre colpi di pugnale e l'uccide. L'arrotino resosi latitante dopo il fatto, si presentava questa mane all'autorità.

Maestri elementari a Parigi. — Il ministro di pubblica istruzione d'Italia si ebbe dal Giurì universale dell'esposizione parigina la medaglia d'oro per quanto ideò e fece a favore dell'istruzione popolare. Questa solenne testimonianza, la quale prova pur qualche cosa, non consigliò al ministero di dormire sui propri allori. E perchè i maestri elementari potessero giudicare co' propri occhi quanto hanno fatto le nazioni meglio incivilite per l'educazione primaria, esso pensò mandarne all'esposizione di Parigi uno di tutte le principali città della Penisola. Là si trova radunato quanto seppero suggerire la didattica e la pedagogia: là potranno fare lor pro della sapienza educativa dei due mondi. Duolci che alcune delle città principali siansi rifiutate. La spesa, sostenuta metà dal governo, metà dal comune, non poteva oltrepassare le L. 500. In verità non possiamo applaudire alla troppo stretta economia di quei municipii. Partiranno tra non molto, capitanati dal deputato Mauro Macchi, cinque maestri soltanto, uno di Firenze, uno di Torino, uno di Genova, uno di Milano, uno di Napoli. Da senno le nostre cento città o sanno troppo, o sanno troppo poco, se non sentono il bisogno di migliorare le loro scuole.

Bollettino bibliografico. — Così s'intitola un periodico bimensile pubblicato a Torino dall'editore-tipografo sig. Biagio Moretti, e ch'essendo redatto in italiano, francese, tedesco e spagnuolo, ha per iscopo precipuo quello di annunziare le pubblicazioni artistiche-letterarie italiane e straniere.

Eccentricità inglese. — Il *Corriere della Venezia* del 1° racconta che il 29 giugno, un inglese dimorante a Venezia si recò al telegrafo ed inviò al cardinale Antonelli questo dispaccio:

Oggi festa S. Pietro, Venezia aperto tiro provinciale. Concorso grande. Festa bellissima. Comunicate notizie Papa e Cardinali.

Notizie del dottore Livingstone. — Una lettera del 14 maggio, pubblicata dal *Times of India*, annunzia l'arrivo a Zanzibar di un cipaio del 21° reggimento di fanteria che accompagnava il celebre viaggiatore David Livingstone, del quale fu ripetutamente annunziata la morte. A quell'epoca il dottore Livingstone stava ancora benissimo.

NOTIZIE ULTIME

L'onorevole ministro Tecchio, che iersera sembrava riavuto interamente dalle conseguenze del deliquio, trovasi ancora a letto negli appartamenti della presidenza della Camera. La notte fu agitata, nè è vinto l'abbattimento. Si ha però la speranza che l'indisposizione sia per cessare presto, non presentando lo stato generale del malato alcun sintomo inquietante.

Parecchie volte abbiamo parlato delle trattative tra il governo austriaco e l'italiano per la restituzione dei documenti ed oggetti d'arte già appartenenti principalmente al Veneto e trasferiti in altri tempi a Vienna.

Il giorno 15 del corrente mese converranno insieme a Milano per queste trattative i commissarii dei due governi. Vengono per parte dell'Austria S. E. il barone Burger, già luogotenente imperiale in Lombardia e ministro di marina ed il cav. Arneth consigliere e vice-direttore dell'Archivio imperiale di Corte e Stato in Vienna, autore della *Storia del principe Eugenio di Savoia* e di altre pregiate opere storiche.

Commissari del Governo d'Italia sono S. E. il conte Luigi Cibrario, ministro di Stato, senatore del Regno e primo segretario dell'Ordine di S. Maurizio, quel distinto storico ed erudito che ognuno conosce, ed il comm. prof. Francesco Bonaini, sopraintendente generale degli Archivi toscani, i cui lavori di erudizione storica non occorre qui rammentare.

Il conte Cibrario partì da Firenze fino da sabato. Questa mattina partì il comm. Bonaini col cav. Felice Arghinenti incaricato dell'ufficio di segretario dei commissari italiani. Questa sera i detti commissari s'incontreranno a Milano; ma la prima conferenza coi commissari dell'Austria non avrà luogo, come fu detto, che il giorno 15, perciocchè i detti commissari italiani conte Cibrario e comm. Bonaini si recheranno prima di questo tempo a Venezia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 7. — Corre voce che l'ammiraglio Tegetthoff abbia ricevuto la missione di recarsi al Messico per reclamare le spoglie mortali di Massimiliano. L'ammiraglio sarebbe accompagnato da una squadra austriaca.

Berlino, 6. — Il principe Umberto parte questa sera per Pietroburgo.

Parigi, 7. — La *Patrie* annunzia che la rivista in onore del sultano avrà luogo domani.

Il sultano partirà giovedì per l'Inghilterra.

La Prussia ha ordinato lo sgombero completo del Lussemburgo.

Il principe imperiale arrivò a Tolosa e ne riparti dopo avere ricevuto le autorità.

Ieri sera è morto Ponsard.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana decorsa non presentò molta importanza.

Gli affari furono continuati ma non di molto rilievo, e le oscillazioni pure si mantennero graduate ma non violente.

L'assassinio dell'imperatore Massimiliano destò un senso di raccapriccio e di orrore in tutta Europa, ma non dette argomento a ribassi, i quali del resto, se ebbero a verificarsi, crediamo che altre possano esserne le cagioni.

La rendita nostra ribassò a Parigi da 52 25 a 49 ex coupon, perdendo per tal modo centesimi 75; sabato peraltro ne guadagnò 25 e rimase a 49 30.

Da noi non perdè terreno in proporzione, giacchè da 53 discese a 52 50, ribassando di soli 50 centesimi, e per l'ultimo aumento chiuse ieri a 52 85 in domanda e 52 90 offerta.

Il prestito nazionale si negoziò da 70 1|2 a 71, in titoli definitivi, i quali però si tengono ancora molto scarsi. Questo valore è sempre discretamente ben tenuto, e trovansi con facilità degli attendenti.

I titoli da lire 100 di capitale, e più piccoli ancora, si pagano anco uno per cento di più del corso normale, e questo in causa del bollo di cui va munito qualunque titolo.

I valori meridionali, e in ispecial modo le azioni, perdettero quasi il vaglia, mentre dal prezzo di 220 a cui erano ascese quindici giorni fa, ribassarono gradatamente fino a 210, e dopo a 197 ex-coupon, così chiudendo ieri con attendenti rari. Le obbligazioni da 125 si arrestarono a 122 anch'esse piuttosto deboli.

Ai ribassi suaccennati non parteciparono le obbligazioni demaniali, rimanendo stazionarie da 382 a 381 con scarso movimento, ed anco gli altri valori, sempre inattivi, rimasero ai prezzi seguenti, che possono dirsi nominali:

Azioni Banca Nazionale italiana	1525
Id. Id. Toscana	1410
Id. Strade ferr. livornesi	47 50
Obbligazioni relative	165 ex coupon.

Anco il 3 per cento francese subì qualche deprezzamento, e da 69 17 1|2 cadde sino a 68 62 per risalire a 68 75. Per contro il consolidato inglese, sempre seguendo la sua via d'aumento, ha guadagnato in questa settimana ancora un altro quarto per cento.

I cambi, forse per il bisogno che avevano gli arbitraggisti di divise estere, ebbero non lieve ripresa.

Il Francia a vista si contrattò nella settimana da 106 1|2 a 107 1|4. Il Londra 3|m da 26 60 e 26 75.

Anche sull'oro rialzo in proporzione.

I pezzi da 20 franchi giunsero da 21 22 fino a 21 35, prezzo a cui rimasero ieri piuttosto in ricerca.

Nelle altre piazze d'Italia si giunse a pagarli fino 21 40.

Sulla situazione monetaria continuano le buone notizie. Il denaro abbonda dappertutto.

La calma e pacata discussione intrapresa dalla nostra Camera sul progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico apporterà alle nostre cose di finanza i salutari suoi frutti? Speriamolo. — Ecco quello che il paese attende dalla nostra Rappresentanza.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 6 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	—	52 83 52
» » » f. c.	— —	— —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1859	83	— —
Azioni Banca Nazion.	1525	— —
» Strade Ferrate merid.	— —	— —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— —
» » Meridionali	193	— —
» Beni demaniali	382 50	— —
» Città di Milano 1860 5 %	69	— —

Borsa di Genova del 6 luglio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 75	52 65
» » »	f. m.	52 25	52 65
» in piccole partite	cont.	52 90	52 80
» Hambro 1851	cont.	— —	7 80
Banca d'Italia	cont.	— —	1521 —
» »	f. m.	1527 —	1527 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	285 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	382 —	382 —

Borsa di Torino del 6 luglio.

Corso legale 52 75
Banca Naz. C. d. m. in c. 71 40
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 35 a 21 40
Argento a L. 6 50 a 6 75
Rame a L. 0 75

CASE

E PRINCIPALI FABBRICHE DI PARIGI

raccomandate ai Forestieri recandosi all'

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

A LA PENSÉE HENRY 5, Faubourg Saint-Honoré

Gran casa di mercerie dove si vende qualunque

MERCERIA, nastri, PASSAMANTERIE, sottane, TAPPEZZERIE

GUIPURES

CHE SI TROVANO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE

ALLUMINIUM E BRONZI D'ALLUMINIUM

Paul Morin et C.

OREFICERIA DA TAVOLA — OREFICERIA DA CHIESA — BIGIOTTERIA

21, Boulevart Poissonnière — Boulevard Sébastopol, 94

Casa generale di Commissioni. — Fornimenti da Camera, Bronzi, Specchi, Porcellane, Cristalli, Carozzeria, Oreficeria, Novità, Articoli. Esportazione. Am. Richy, *via d'Hauteville, 58, Parigi.*

Macchine da cucire americane. *Sistema Anarelle, cuciture indiscucibili.* CALLEBAUT, fornitore brevettato di S. M. l'imperatore, 105, boulevard Sébastopol, 105, Paris.

Non più credito! Si raccomanda alle persone amanti dell'ordine e dell'economia, di dirigersi a Savigny. sarto, 47, *rue Neuve-des-Petits-Champs.* che non vende che a contanti col 15 010 di sconto.

Inchiostro nuovo. — MATHIEU-PLESSY, 84, boul. St-Germain, usato dalle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice e da tutte le grandi amministrazioni di Parigi, ammesso all'esposizione universale del 1867, classe 44.

Casimirro di Francia e delle Indie. — La casa *Tenraux, 2, rue d'Aboukir,* è la più importante fabbrica di scialli e la sola che offre al compratore il vantaggio dei prezzi di fabbrica.

Dott. Hénoque ✻ ***Dentista,*** medico onorario di S. M. Napoleone III. Dentiere ed altri lavori artific., 8, *via Richelieu.*

Acqua del Dott. Hénoque (fornitore dell'Imperatore) per la bocca ed i denti, 41, *rue Vivienne.*

Guanti Ricchi R. Choiseul, 16, Paris ***Guanti Mignoni***

Per uomini, fortissimi	5 fr.	Donne, 1 bottone (capr.)	4 fr.
» donne, 2 bottoni	5 50	Donne, 2 bottoni e uom.	4 50
» donne, 1 bottone	4 75	Torino e Svezia, 2 bottoni	2 —

Caoutchouc Lebigre. — Grande assortimento di vestiario impermeabile per la *caccia* e la *pesca*, e di fantasia per signore, vestiari bianchi pei vetturini. *Valterproof*, impermeabili senza gomma; *vestimenta dietro misura in 24 ore,* e tutti gli articoli di questa industria. Via Vivienne, 16, e via Rivoli, 142; *non sbagliare il numero.*

Caffetiera locomotiva e ghiacciaia italiana perfezionata. Toselli e Comp., 236, *fg. St. Martin.*

Si evitano le malattie, l'umidità ed il freddo ai piedi colle suole Lacroix, da cent. 50 a fr. 2.50, all'ingrosso ed al minuto, *passage Choiseul,* 72.

Acqua Delaunay Philocéphale, 5 e 10 fr. la boccetta, per impedire l'imbiancamento dei capelli e restituire loro senza tintura il colore naturale.

Pomane Richelieu per la bellezza del volto, 3 e 5 fr. la scatola. Presso Delaunay, *10, Rue Colbert.*

Consigli agli uomini indeboliti. — Opuscolo trattato sul *rifinimento nervoso* seguito dagli eccessi nella gioventù, accompagnato d'un trattamento vegetale depurativo, rinfrescante, antinervoso, fortificante per guarire le malattie ostinate della testa, del cuore, dei polmoni, dello stomaco, degli intestini, delle vie orinarie, affezioni nervose, dartri, malattie contagiose, senza mercurio, del dott. *Belliol*, rue des Bons-Enfants, 30, Parigi. — Un grosso volume, 10.a edizione, al prezzo di 9 fr., presso l'autore (*Trait p. corresp. Affr.*)

Malattie delle Donne. — Trattato delle infiammazioni cagionate dal parto, dislocamento degli organi, causa frequente della sterilità, costituzionale o accidentale. I metodi infallibili praticati dalla sig.a *Lachapelle,* prof.-ostetrica sono basati su molti anni di studi e osservazioni pratiche.

La signora *Lachapelle* riceve ogni giorno dalle 3 alle 5 nel suo gabinetto, 27, rue Monthabor, vicino alle Tuileries.

Stabilimento dell' Editore

EDOARDO SONZOGNO

MILANO — FIRENZE — VENEZIA

È PUBBLICATA L'APPENDICE ALL'

ALBUM DELLA GUERRA del 1866

Un fascicolo di 48 pagine nell'eguale formato dell'*Album della Guerra*

Prezzo cent. 75.

(Spedizione franca di porto in tutto il Regno).

L'Album della Guerra del 1866, pubblicazione illustrata che fu accolta con sommo favore dal pubblico, narrò le campagne d'Italia e di Germania fino alle ultime ostilità e conchiuse il racconto coi trattati di pace fra la Prussia e l'Austria e fra l'Austria e l'Italia.

Detto Album si vende ad ital. L. **3.** —

L'Appendice all'Album della Guerra del 1866, forma un complemento indispensabile dell'*Album* contenendo:

1.° I trattati di pace fra la Prussia e gli Stati della passata Confederazione germanica, un prospetto degli avvenimenti posteriori a' trattati di pace che hanno prodotto la nuova costituzione della Germania.

2.° La storia dell'annessione della Venezia all'Italia dalla conchiusione del trattato di pace con l'Austria all'entrata del Re in Venezia.

3.° I resoconti de' dibattimenti del processo Persano, che gettano tanta luce sulla campagna navale 1866.

Si spedisce *gratis* a chi prenderà l'abbonamento per 6 mesi dal 1° luglio al 31 dicembre 1867 al giornale l'**EMPORIO PITTORESCO** pagando L. **3.** —

Dirigere le domande coll'importo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

Vero buon Mercato

(Concorrenza impossibile)

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani)) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari, premiato con medaglia all'Esposizione di Firenze ed a quella di Londra 1862, ed ammesso all'Esposizione Universale di Parigi.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri lire 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

Col 15 Agosto 1867

SARÀ APERTO IN FIRENZE

UNA SCUOLA MUSICALE

diretta dal Professore

ALFONSO FERRARI

ALLIEVO DEL REGIO CONSERVATORIO DI MILANO

Il Metodo d'insegnamento è dei più perfezionati.

La Scuola sarà aperta agli studiosi tutti i giorni meno i festivi.

Il correspettivo per ogni allievo sarà di lire dieci mensili pagabili anticipatamente.

Per essere ammesso occorrerà farsi inscrivere non più tardi del 31 corrente luglio presso l'institutore dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., via Lambertesca, N. 16 primo piano.

Per le lezioni di perfezionamento prezzo da stabilirsi.

Con altro avviso si pubblicherà la classificazione del metodo d'insegnamento, il locale, e le ore nelle quali resterà aperto lo Stabilimento.

ANTICA VENDITA

DI CASSE FORTI SICURE

CONTRO GL'INCENDI E LE INFRAZIONI

della rinomata fabbrica **F. Wertheim e Comp. di Vienna.**

Di queste casse fu fornito il *Regio Governo Italiano*, la *Banca Nazionale*, la *Società delle ferrovie meridionali* e molti altri stabilimenti industriali di primo ordine. — Il fatto che codeste casse in tutti i casi d'incendio e di tentata infrazione fecero vittoriosa resistenza, prova, senza abbisognare d'altro, la loro perfetta sicurezza e solidità.

Macchine per cucire secondo il sistema americano

Queste macchine sono adattatissime per tutti i lavori di casa; esse sono molto eleganti e solide, fanno il punto a spolla, e sopratutto raccomandansi per il loro *modico prezzo.* — Esse fanno le *orlature, i ricami, le ovattature, le crespe, attaccano nastri, innestano i cordoncini, ecc.* — Lezioni *gratis*, garanzia per un dato tempo.

CAUCICH E COMP.

Firenze. — Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, N. 15.

La rapida diffusione di questa specialità, ed il favore con cui venne accolta dal pubblico, per i suoi incontrastabili vantaggi ha dato luogo ad ognisorta di contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet. Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso del vero FERNET-BRANCA, si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano Fratelli Branca e C., e che la capsula pure è munita del timbro a secco col nome Fratelli Branca e C., Milano.

FERNET-BRANCA

DEI FR.LLI BRANCA E COMP.

MILANO, VIA S. PROSPERO, N. 11

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Bibita all'acqua eminentemente salutare il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

Ove poi il ***Fernet-Branca*** spiega la sua mirabile e sorprendente azione, e che dovrebbe per questo solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, si è nell'arrestare ed impedire lo sviluppo del **Cholera-Morbus.**

Nessun'altra specialità ebbe finora l'onore di certificati medici e di Municipi, mentre il ***Fernet-Branca*** fu ultimamente moltissimo usato ed encomiato quando il *Cholera* infestava le Marche, Ancona e le Provincie di Napoli e Genova, ed i certificati che furono spontaneamente rilasciati testimoniano la utilità del ***Fernet-Branca***, per cui vuolsi chiamare anche

ANTICOLERICO

CERTIFICATI

Onorevolissimi Signori, Apricena, 2 agosto 1865

Giunsemi la scatola contenente il FERNET ANTICOLERICO dalle SS LL. preparato, ed esprimo i miei voti di ringraziamento. Dell'efficacia di tale preparato per ora dirò loro soltanto che, somministrato a due individui attaccati dal colera ha giovato moltissimo.

(Segue la lettera)

Il Sindaco, RAFFAELE AMONESI.

Ancona, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto ***Fernet Branca*** in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

PIETRO dott. MENGOZZI *Med. Cond.*

Municipio d'Ancona

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del signor Dottor Pietro Mengozzi.

Dalla residenza Municipale, 2 dicembre 1865.

Il Sindaco M. FAZIOLI.

Presso: In Milano alla Bottiglia Lire 3 00 Mezza Lire 1 50

Id. In Firenze » » 3 80 » » 2 00

Ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano *Fratelli Branca e Comp.*

Contro vaglia postale diretto ai detti FRATELLI BRANCA e Comp., via San Prospero, N. 11, Milano, che ne fanno spedizione in tutto il Regno ed all'estero accordando conveniente sconto ai compratori all'ingrosso, In Firenze presso l'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, e dal sig. Corsini, via Porta Rossa e presso tutti i principali caffettieri, liquoristi e droghieri.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, — Vaso Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elixir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alle inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla **Farmacia di Brera**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

L'ISTITUTO DE BENEDETTI

Già collegio-convitto Israelitico di Mondovì

Si aprirà in TORINO il **1° ottobre prossimo** nel locale attualmente occupato dall'**ISTITUTO BERR**, via Principe Tommaso, N. 5. — Per programmi e schiarimenti, fino a tutto settembre prossimo, far capo a Mondovì dal Direttore proprietario

DE BENEDETTI SALOMONE, *rabbino*

Risotto e minestrone alla Milanese a tutte le ore

TRATTORIA MILANESE

Busecca ogni Domenica e giorno festivo

Via Guelfa, Num. 20, accanto a Via Ginori.

Pensione e pranzi alla carta a prezzi *discretissimi.*

Buon vino, ottima cucina e proprietà di servizio.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Questo eccellente medicinale è prescritto da più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: A *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi — A *Firenze*, Farmacia Reale Italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; e Farmacia Groves, Borgognissanti.

Stabilimento Idroterapico

DI

ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottor PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno VIII — Aperto col 20 maggio.

Dirigersi ivi al Direttore.

Via Cerretani, n. 14, Firenze.

DONATI DENTISTA

della scuola

FRANCESE-AMERICANA

Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

400,000 lire italiane

COME PRIMO PREMIO

DELLA GRAN LOTTERIA DI STATO

autorizzata e garantita dal Governo

Principale premio L. ***400,000***, ***200,000, 100,000 50,000, 40,000, 30,000, 24,000, 20,000, 10,000, 5,000*** ecc. i quali devono essere guadagnati senza dubbio in quest'estrazione.

Le estrazioni hanno luogo il *24 luglio, 14 agosto, 4 settembre e 5 fino 28 ottobre 1867.*

Il prezzo per tutte queste estrazioni è per

1|8 d'una obbl. originale	L.	**28**
1|4 » »	»	**55**
1|2 » »	»	**105**
1 intiera » »	»	**210**

Le ordinazioni devono essere accompagnate col valore in biglietti di Banca, coupons, cambiali sopra Parigi o Francoforte, e saranno eseguite con prontezza come anche sarà spedito *gratis* e franco il listino d'estrazione.

La Banca di Lotteria

SAUL M. W. FEUERSTEIN

Francoforte SM. (Prussia)

Estratto

DI TAMARINDO

concentrato nel vuoto; preparato perfettamente identico a quello di Brera dal dottor chimico *G. Guaineri* di Milano. Farmacia Guerri, via Palazzolo, n. 1, Firenze. L. 1 40 al flacone.

DA AFFITARSI una Villa, elegantemente ammobiliata, posta a due miglia di distanza da Firenze sulla via aretina, e composta di 14 stanze, con Bagno, Giardinetto, Stalla, Rimessa ed altri annessi.

Altra Villa, in prossimità della precedente, senza mobilia, restaurata di recente e composta di 21 stanze, con Bagno, Giardino, Stalla, Rimessa ed altri annessi.

Più, altra villa distante un miglio circa dalla Porta alla Croce, composta di 18 stanze, con Giardino, Stalla, Rimessa ed altri annessi. Questa può dividersi in due quartieri separati affatto fra loro, con ingressi distinti.

Per ulteriori schiarimenti circa le 3 suddette Ville dirigersi via dei Pilastri, N 14, piano primo.

IL SOTTOSCRITTO avverte che in Firenze, *Via Martelli, n. 4, via Cavour, n. 24 ed in via delle Belle Donne, n. 3,* vi è esposta una quantità di ***mobilia d'ogni genere, nuova ed anche d'occasione.***

Si fanno ***grandi facilitazioni*** sui prezzi, ma si vende a pronta valuta.

A scanso d'ogni equivoco i generi sono **GARANTITI.** Accetta anche Commissioni avendo propria fabbrica. CATTANEO PIETRO.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.